

## LO SCENARIO

## I nostri elicotteri pronti all'azione

GIANLUCA DIFELO

**L'**ITALIA al momento non è in prima linea nell'offensiva di Mosul. Anzi, l'assalto allontana il fronte dalla più importante delle nostre basi.

A PAGINA 9

&gt; IL PUNTO

GIANLUCA DIFELO

## Elicotteri e bersaglieri, italiani in allerta a 35 chilometri dalla linea del fronte

L'offensiva mette a rischio di rappsaglia il cantiere della Trevi per riparare la grande diga sul Tigri

**L'**Italia al momento non è in prima linea nell'offensiva di Mosul. Anzi, l'assalto contro la capitale irachena dello Stato islamico allontana il fronte dalla più importante delle nostre basi: il cantiere per ristrutturare la grande diga sul fiume Tigri che dista solo 35 chilometri dalla città.

Li è schierato il contingente occidentale più numeroso presente in un unico sito iracheno: poco meno di 500 bersaglieri dell'Aosta, che proteggono operai e macchinari dell'azienda Trevi. Intorno a loro c'è una seconda linea di difesa presidiata dalle truppe curde, rafforzata proprio in vista dell'attacco. Tutti infatti sono convinti che l'Isis cercherà di reagire alla morsa con azioni spettacolari. Poiché non è in grado di contrastare l'assedio in campo aperto, il Califfato tenterà di mettere a segno operazioni di effetto mediatico. E il colossale sbarramento di cemento con la concentrazione di truppe italiane rappresenta l'obiettivo più importante e più vicino alle loro roccaforti.

Nell'ultimo mese la pressione in questo settore è aumentata. Ci sono stati raid kamikaze e lanci di razzi, senza riuscire a colpire i bersaglieri. Ma lo Stato islamico si sta preparando da mesi ad affrontare l'offensiva e c'è il timore che abbia studiato diverse sorprese: una settimana fa, poco più a nord della diga, un inedito drone-bomba teleguidato è piombato su una squadra di commandos francesi e curdi.

In diverse caserme del Kurdistan e dell'Iraq ci sono altri 400 tra soldati e carabinieri che si occupano dell'addestramento delle forze locali. Finora hanno formato 5800 peshmerga e circa 4mila iracheni, che ora partecipano all'avanzata su Mosul. Ai carabinieri in particolare è stato affidato il compito di creare unità di poliziotti sunniti per pattugliare le città liberate dal Califfato, evitando contrasti etnici con i battaglioni sciiti di Bagdad. Nonostante la

missione preveda pure il *mentoring*, ossia l'istruzione dei reparti in situazioni operative, non risulta che i militari italiani abbiano mai partecipato agli scontri.

Chi rischia invece di trovarsi presto sulla linea del fuoco è la Task Force Erbil, il "più speciale" dei reparti italiani mandati in Kurdistan. E' uno squadrone di 8 elicotteri con 140 fanti della Friuli che deve occuparsi del soccorso al personale occidentale, anche a ridosso del fronte. Nulla di segreto: la missione è stata presentata mesi fa al Parlamento. Si tratta di 4 velivoli da trasporto NH90, dotati di blindature e mitragliere, e di 4 elicotteri da combattimento Mangusta, armati con cannoni a tiro rapido e missili, destinati a scortarli nelle sortite più pericolose. E oggi con centinaia di incursori americani, francesi, inglesi e australiani impegnati in tanti piccoli nuclei a sostegno dell'avanzata curda, lo squadrone italiano potrebbe essere chiamato a intervenire in qualunque momento. Tocca a questi elicotteri infatti tirare fuori dai guai le squadre di alleati che finiscono isolate sotto il tiro nemico o i feriti da trasportare urgentemente in ospedale. La battaglia è a soli 60 chilometri dalla base di Erbil, ossia a mezz'ora di volo. E c'è la certezza che la conquista di Mosul richiederà settimane, se non mesi.

DIPRODUZIONE RISERVATA

